



# Don Chisciotte

Settimanale umoristico del Territorio di Trieste

De Gasperi, interpellato da alcuni giornalisti sul caso Cippico così ha risposto: „Pare si tratti di un classico esempio di cleptomania“.

PREZZO IN TUTTO IL T.L.T. Lire 20.

13 MARZO 1948 - N. 14

Tassa postale pagata - Abb. Il Gruppo



## Numero 14

«La guerra è fatale, la guerra è sicura!»  
 Nò, niente paura se qualche giornale dà inizio alla cura dei nervi. E' banale!

E' il solito trucco: parlar d'armi nuove, di lanci, di prove. S'infattra quel succo (veleno) ogni dove cercando il baccuccot

Lo trova sovente. E trema, dispera, soffrendo sincera la povera gente: e il cuore si altera maledettamente.

Ma, datemi ascolto: Lasciato il timore! non segni il terrore lo spasimo in volto nè nuovo dolore s'aggiunge al già molto.

Lasciate gli affanni! La guerra è distante. La guerra è pesante e lascia i suoi danni. E «forse» pressante sarà fra trent'anni.

Ma intanto chi ama la pace si scuote, e in viso percuote chi guerra reclama chi vuol città vuote chi morte si brama.

La massa dei paria s'avanza e celpesta di Marte la testa. Giustizia sommarial La pace richiesta si libra nell'aria.

Dulcineo



PRETI POLITICANTI Il miracolo!

Eiar... Eiar... Alalar!

## RADIO VELENO

A Trieste c'era una volta una stazione Radio. Questa trasmetteva i discorsi dell'Affondatore, gli sproloqui di Ansaldo e di Alessi, diffondeva i travasi di bile antisocialisti della «Stefani» e gli applausi frenetici delle «oceaniche», incisi su dischi «Parlophon». Quando si trattava di far dell'arte c'era pronto il Trio Lescano e i miagolij di Rabagliati e la pubblicità per il «Brill», la perla dei lucidi, e gli avvisi dei concorsi che si dovevano indirizzare a via Arsenale 24, Torino.

C'era, la stazione, quando quattro delinquenti di repubblicani, oggi tutti martiri divinizzati, crearono Radio-Muti e quando gli «herren» calarono dalle piane di Alemagna per mettere in piedi la loro stazione, con quella gente che, alla caduta dei tedeschi, si trasformò in tanti vessilliferi della Immortale e Bi-millennaria. C'erano un sacco di pellicce confidenti di questura e peggio. C'era... ma sì, c'era pure la congressa di Radio-Franz (o radio-Margherita che dir si voglia) che prendeva lo stipendio dal «Kommando Adria» delle SS e quella, non meno egregia, dei vari Stabile, de Gattorno, Jurman e via, di bene in meglio...

La stazione Radio c'è ancora oggi. E Radio-Trieste giornalmente (ma sempre Domenicalmente) erutta propaganda D. C. e anti-Fronte Popolare. Esempi? Santo Cielo, fin che ne volete. A Catanzaro sbarcano i doni della 400 a Nave dell'Amicizia... Ebbene, ecco. Lo sbarco si effettua alle 4 del pomeriggio e alle 8 c'è già pronto, il disco con l'incisione della cerimonia che, dalle antenne di Radio - Domenico (detta anche Radio-Arsenico dagli appassionati) manda al mondo il discorso magniloquente di mister Dunn e gli applausi striminziti dei presenti. Si dice che abbiano smarrito il disco con gli applausi tonanti all'Insonne dell'Impero, altrimenti chi sa che tempesta di ovazioni per mister Dunn. Basta, le cose stanno così: a Trieste si parla pro-d. c., in Italia si asscolta, ci si ponza su... e il 18 aprile si vota per il Fronte. Che cavolo, un pò di dignità c'è l'hanno anche i fascisti, addirittura, e in quanto a fiera nazionale gli italiani non sono secondi a nessuno. Perciò, fiate sprecato quello di Radio-Arsenico e tanta energia elettrica a fondo perduto. Di Domenico forse non se n'è ancora accorto ma i triestini sì e la ragione giornaliera di veleno non agisce più sui m'ridatizzati ascoltatori.

Radio-Trieste? Radio-Washington II, piuttosto. O meglio Radio-Arsenico. Ma chi glielo fa fare quel mestiere a Di Domenico?

## Figlio, figlio mio!

Anche tu, Cippico, figlio mio! Io ti ho protetto, ti ho dato i posti migliori, quelli di sicuro rendimento spirituale e, tu, figlio mio, così mi ripaghi!

Cippico, Cippico, di quanto mal sei padre!

Al mio cuore, esulcerato per le vittorie di quelli che non sanno perché stanno in basso, tu, figlio mio, hai dato ancora questo dolore. Non do vevi farlo, Cippico. Dove sono le prebende tranquille delle parrocchie di campagna e la servolta calma come un lago alpino? Hai voluto i rumori del mondo, figlio mio, e le vanità e gli onori... Ed ora?

Ah, Cippico, perchè non t'apristi? Perchè non ti accostasti al mio cuore di padre degli umili, riversando la tua pena nel mio capace seno?

Ora, Cippico, figlio mio, tu devi ramangare per il vasto Orbe, inseguito dalle fameliche orde asiatiche delle polizie che ti credono un ladrone mentre io so che tu sei solo una pecorella smarrita, una pecora nera, due volte nera, che guata il coltello che si chiama giustizia. Ma la giustizia non è di questo mondo, Cippico, figlio mio. Perciò salvati. Salva la tua anima candida, prendi l'aereo e vola in Spagna là dove le anime comandano ai corpi, dove il fuoco della purificazione aleggia nelle albe franche.

Ma tu, Cippico, perchè non seguisti i miei avvertimenti? Perchè non seguisti i consigli del tuo amico, pio, devoto?

Tu volesti fare del bene, Cippico, conservando i gioielli di quel figlio di Giuda che si chiama Paolo Enrico Salem d'Angeri e ne hai avuto, invece, sconoscenza e rimprovero. Facesti male, figlio mio. Tu dovevi fare come tanti altri tuoi pii colleghi. Vedi don Beati che lavora per le glorie di Nostra Madre e fugge Trieste, l'atca, e si rifugia nelle accoglienti nostre braccia? Anche tu, Cippico, figlio mio, dovevi fare così: lavorare in silenzio e in silenzio lavorare. Opprare, figlio mio, opprare indefessamente per il sant'uomo che governa l'Italia: questo era il tuo dovere.

Cippico, figlio mio, lascia i ricordi neri del passato e pensa, intensamente, pensa, alle glorie del futuro. Altri milioni di gioie ti attendono, Cippico. Oppra, modestamente e silenziosamente e Cippico, figlio mio, impara, impara da chi conosce meglio di te le vie infinite del peccato. Per sfuggire Cippico, figlio mio, capisci? Per sfuggire le tentazioni delle glorie e dedicarsi alla propagazione del Verbo fatto carne, pasta, fagioli e divini soccorsi dell'America.

Ah, Cippico, figlio mio!

IL TUO PROTETTORE

## APPUNTO



«Ma come lei non ha ancora ricevuto il fondo soccorso invernale?»  
 «Sì, l'ho ricevuto; perchè?»

(Dis. di Lucas)

## DIALOGHI

Si uscì la rada barbetta Don Chisciotte e rivolgendosi a Dulcineo, disse:

— D. mmi, Sancio, credi tu che si possa essere buon scrittore e buon italiano pur aderendo alla Alleanza della Cultura?

— Affè mia — fece Sancio — lo non vi troppo niente di incompatibile nei termini e, anzi, credo che non si possa meglio servire il proprio popolo che prendendo coraggiosamente posizione in un movimento che metta la cultura alla sua portata.

— Pure — disse il Lungo Cavalliere — qualche giornale ha avuto lo spudoratezza di dire che...

— Mi perdoni Vostra Signoria, se la interrompo — disse Sancio — ma lei vuole riferirsi alla «Voc» libera spreca il suo tempo. Si ricordi quello che ha detto del ministro Byrne, una delle più scabre figure della diplomazia internazionale nonché nullità politica.

— E va bene, Sancio, — ammise il Cavaliere — ma può darsi che anch'essa, come il vino, invecchiando migliori.

— Mi lasci dire Vostra Signoria — lo interruppe Sancio — che i paragoni oltre che odiosi sono anche assurdi perchè, anzi, quel giornale da un pò di tempo dà segni di marasma senile e i vecchi bisogna rispettarli.

— Ha ragione, Sancio — fece pensieroso l'Eroe della Mancha — ma lasciamo andare la prortomia e dimmi, piuttosto, che ne pensi sulle trasmissioni di Radio-Trieste?

— Cacofonia — rispose Sancio. — Giusto — disse il Cavaliere. — E dei Commenti alle notizie di attualità?

— Cacofonia — fu la pronta risposta.

— E i militari ubriachi per le vie Sancio?

— Folklore, Vostra Signoria — rispose Sancio.

— E sia pure — fece Don Chisciotte. — Ma non mi ha detto ancora niente sulla Conferenza dei Sedici.

— Sedici personaggi in cerca d'autore, Vostra Signoria.

— E dell'occupazione delle Falkland?

— Mors tua vita mea — borbottò Sancio.

— Rise divertito Don Chisciotte a lungo. Indi, fattosi serio, si voltò al suo scudiero:

— Sancio — disse — mi sembra che la crociata di Washington non possa dare i frutti che qualcuno si desidera...

— Sì, Vostra Signoria — ammise Sancio — vorrei dire che le crociate portano male a chi se ne fa il promotore. Se ben ricordo — aggiunse con un sorriso — l'ironico c'è stato qualcuno che ci ha rimesso la gloria di vivere in quel di Berlino.

— Solo lui Sancio? — domandò l'ingenuo hidalgo.

— No, Vostra Signoria — ammise Sancio. — C'è anche il caso di un certo Bibi che aveva la sua Claretta e fece la fine che ha fatto.

— Ma, forse, questa volta le cose possono andare diversamente, Sancio — disse Don Chisciotte.

— Per l'anima di Ronzante, Vostra Signoria mi perdoni, ma che davvero il mondo è composto da scemi che si devono lasciar mandare a crepare in guerra solo per fare un esperimento? — esclamò alquanto violentemente Sancio.

— Calma, calma, Sancio — si affrettò a aggiungere Don Chisciotte. — Io intendo dire che è possibile, che può darsi, insomma, che stavolta...

— In verità, Vostra Signoria — rispose Sancio — io credo che a furia di stare a cavallo lei abbia perso il contatto colla terra, anche se — aggiunse maliziosamente — a proposito dei mitoni...

— Suavia, Sancio — disse piccato il Lungo Cavaliere — non trullinare e non lasciarti andare. Pensa che hai di fronte a te il più valoroso Cavaliere del mondo e che con lui potrai andare alla conquista di nuovi reami e di nuove magnifiche avventure.

— Così detto rivolse Don Chisciotte la sua cavalcatura e si incamminò già per il pendio Sancio lo seguì rispondendo ai reami da conquistare e agli spazi vitali, fischiettando «Bandiera Rossa».

MAMBRINO



PIO XII

In fondo Mons. Cippico era un buon cristiano: desiderava la roba d'altri e poiché non bisogna desiderarla se l'è presa senz'altro!



SOTTOVOCE

Pare che vogliono allargare il G. M. d'una dozzina di metri...



VIGNETTA COSI'

Vedi, quello è amico intimo del Magg. Baylis. Ben gli stia!



I «PIFFERI»

Dobbiamo essere grati al G. M., se non, noi, così lontani dalla Scozia, come avremmo fatto senza pifferi?

# Garibaldi a casa propria



Il signor Giacinto

Pretonzolo austriaco! gridò Giacinto rosso di collera...

Dire al nostro grande De Gasperi una cosa simile! continuò Giacinto...

Vieni qua - disse poi a suo figlio - e ascolta: De Gasperi è un uomo inviolato...

Sono un pretonzolo austriaco venduto agli americani? chiese poi rivolto al figlio.

Ma in fondo, sono stati accontentati, perché ottanta anni fa, i baroni siciliani e i pretonzoli abruzzesi...

Per i proprietari terrieri, per l'aristocrazia ecclesiastica che dominava su immense distese di terreno...

Anche allora - continuò - che accettai tutti i regali che mi fa il signor direttore...

Pol, mise a letto il figlio, inviò telegrammi di felicitazioni al Benelux...

L'effigie di Garibaldi, come è noto, rappresenterà sulla scheda elettorale il Fronte Democratico Popolare italiano...

Certamente a tutta questa gente, dispiace molto che non si possa equivocare più sulla figura dell'eroe nizzardo...

Ma in fondo, sono stati accontentati, perché ottanta anni fa, i baroni siciliani e i pretonzoli abruzzesi...

Per i proprietari terrieri, per l'aristocrazia ecclesiastica che dominava su immense distese di terreno...

Anche allora - continuò - che accettai tutti i regali che mi fa il signor direttore...

stessa benevola sollecitudine che nei vecchi. E Garibaldi, che riuscì ad evitare il piombo borbónico, non poté evitare quello savoiardo...



## Non hanno capito niente!

„La grande illusione“

Quella grande opera d'arte che è „La Grande Illusione“ di Renoir, non è stata purtroppo compresa né dalla gran massa del pubblico...

Della disapprovazione del grosso pubblico non ci meravigliamo: chi ama le solocche commedie americane non può comprendere la grande umanità che quest'opera ci offre...

Eppure ci sembra che il contenuto del film sia tutt'altro che antisociale e borghese. I prigionieri francesi, sorvegliati dal nobile tedesco...

Questo è ciò che voleva dire il film, e non ci sembra che il comprenderlo venisse a costare troppa fatica.



Sono quattro: una mamma magra e con le mani bianche, quasi trasparenti, e in braccio, un bimbo colla testa grossa e rugosa...

Non chiedono, perché già porta il loro aspetto. La gente va in chiesa e prega. Allora si sente tanto buona e appena esce fa un'opera pia: dona l'abito ai poveri...

Ma non sanno di compiere un peccato: uno di quei peccati che nessuno giudica tale perché succede a tutti di fare la carità e di sentirsi quindi, con la coscienza a posto...

Ebbene, qui sta il peccato: nel credere di aver già dato abbastanza. Nel credere di aver fatto tutto quanto era possibile...

C'è un solo mezzo per non peccare: costruire - tutti - una società in cui d'infelici non ce ne siano più.



Stabilì - ha detto Truman - lo vedrei volentieri. Solo che si degnasse di venire a Washington...

Decio Mazza (forse anche un Carlo Mazza qualsiasi) sul «Giornale di Trieste» si dimostra esotico e simpatico...

A proposito di fregate bisogna mettere in evidenza anche lo inutile viaggio di un'altra nave da guerra inglese al Guatemala...

E più che siamo in tema di arcicritici andiamo avanti. Al Congresso, a Washington, si è parlato a lungo (e a vuoto)...

Discreto l'articolo di Decio (non Carlo) Mazza come lingua siciliana. Ma quanto poco italiano nel contenuto.

Che faccia tanta i nazionalisti napoletani. All'arrivo della nave da Mogadiscio con gli italiani scampati alle pallottole...

Evviva, evviva! Ma, diavolo, si sono dimenticati, si sono dimenticati, si sono dimenticati...

Il popolo ha fame! Anche, è l'ora di colazione; anzi sbrighiamoci permesso?

## Trieste illustrata

N. 7 „Consiglio di Zona“

Entra il Consiglio! Un colpo... Bum! Fesso, quando dico un colpo...

Beh, allora pensateci; la prossima settimana troverete su questo giornale la maniera per farlo senza spendere un soldo!

„Don Chisciotte“ Responsabile: REMIGIO FAVENTO

Redazione e amministrazione: CAPODISTRIA, via Cesare Battisti n. 301

Concessionaria esclusiva per la distribuzione in Italia e all'estero: MESSAGGERIE ITALIANE S. p. A. via Paolo Lemaz-

no N. 52 - MILANO

## NATALE A PASQUA



Dicono che domani riceveremo il fondo soccorso invernale.

IL „CASO CIPPICO“



E' tutta questione di proverbi caro fratello: «L'occasione fa il prettner ladro!»

## I DIALOGHI DEI FESSI



Bisogna dire la verità, in fatto d'inverni miti il G. M. fa sa lunga!

## Confetti e parrucche

Benché non invitati al simposio auguriamo al caro collega Kolonc e alla sua novella sposa un mucchio di tutto quello che in questi frangenti è d'uopo augurare.

P. S. Va da sé, che ai nostri prossimi matrimoni tratteremo il collega Kolonc con la stessa amabile cortesia!



IL FUGGIASCO

— Carluccio, Carluccio, si incomincia con il rubare la merenda al proprio compagno e si finisce irrimediabilmente ministro al Vaticano! (Dis. di Walter)



LIBERTY

— Questo dizionario deve essere sbagliato: dice che la democrazia è «governo di popolo». (Dis. di Zergo)



RADIO TRIESTE

— Sì, questo commentatore parla abbastanza bene male della Russia, ma vuoi mettere Giovanni Ansaldo o Mario Apollonio? (Dis. di Zergo)



OGNUNO A MODO SUO

— E' umanamente impossibile proclamare giornata festiva la «Giornata della Donna», tuttavia più potremo proclamare giornata festiva la «giornata della donnaccia!» (Dis. di Walter)

# L'INGIUSTIFICABILE

La lotta elettorale, da quanto fin qui si è potuto constatare, non si svolge in quel clima di lealtà auspicato dall'on. Terracini, al quale avrebbero dovuto, in base agli accordi presi dai leaders dei partiti, ispirarsi i discorsi e i comizi elettorali. Il primo (e per il momento l'unico) ad infrangere gli impegni è stato l'on De Gasperi il quale, dimenticando di essere Presidente del Consiglio o illegalmente abusando di tale carica, ritiene opportuno intercalare nei suoi discorsi apocalittiche minacce le quali, pendendo sull'Italia come la spada di Damocle, oltre che ad esultare dal compito di un leader di un partito, possono provocare reazioni non indifferenti per il pacifico proseguimento della campagna elettorale.

Ma, purtroppo, gli ordini di oltre Atlantico, oltre che a valere per il Clero italiano (vedi il caso dell'Arcivescovo di Milano e del vescovo di Como) valgono anche per De Gasperi. Ed è strano che un De Gasperi, riconoscendosi e sapendo di essere riconosciuto dal popolo italiano quale nauseante servitore d'una potenza straniera, osi ancora parlare in nome dell'Italia, di onore, di libertà, di dignità, di indipendenza politica. Un De Gasperi, lui, che con la sua politica lolesca non è riuscito che ad asservire il popolo italiano al Capo dei vari re del petrolio e dell'acciaio; ed ora, dopo aver obbligato l'Italia a genuflettersi per chiedere l'elemosina agli «starkechi», con una spudoratezza che non ha riscontro nella storia dei ruffiani osa

# Per chi suona la campana?

Quella testa di falco che in sottana da troppo tempo sguida gli italiani ode rintocchi a morte non lontani e chiede: «Per chi suona la campana?» Poi, come spinto da timore arcano, s'appressa e lo domanda al sagrestano. Questi si ferma: «Non le sa, Eccellenza? — è sbalordito — «Forse non dovrei dirlo, ma sanno tutti ormai: per Lei! Non perda tempo, faccia penitenza. Fosca si sputa in mano e si rigira e quella corda ancor più forte tira. Chè l'uomo forte lotta faccia a faccia, pretende i suoi diritti e li difende, i suoi doveri sa, ma non si vende, e non v'è suono alcuno che gli spiacca! Per questo, vecchio cuor di cortigliana, e sei per te che «suona la campana!»

DULCINEO

# La novella del sabato QUEI DUE

Il signor Fausto, vive con una vecchia domestica in una vecchia casa. Sono vecchi tutti e due, a dir il vero, anzi tutti tre, il signor Fausto, l'Annunziata e la casa: sembrano essere l'uno indispensabile all'altro. Il signor Fausto e Annunziata paragonano a chi passa più ore in chiesa a sentire più messe, più prediche, più novene. Non so come abbiano potuto, ma è un fatto che sono usciti incolumi dalla guerra e continuano la parca, quasi che i posti in paradiso fossero limitati e, se c'entra il signor Fausto, non possa entrarvi l'Annunziata. Hanno finito per odiarsi, il signor Fausto ed Annunziata per questa feroce concorrenza che si fanno: e lo credo bene, ci va di mezzo il paradiso. L'odio e l'impossibilità che hanno di vivere separati, ha riempito la loro esistenza, tanto che non hanno tempo di pensare alla morte. Il paradiso è, per il signor Fausto e Annunziata qualcosa che verrà, almeno per uno dei due, un giorno, senza che se ne accorgano: non materà niente, la poltrona sarà la stessa, il feretore della camera del signor Fausto, di cui non si aprono mai le finestre, sarà lo stesso, gli stessi saranno i lumini piattoli della chiesa all'ora della novena, e di estate farà caldo e d'inverno freddo, nulla sarà mutato, ma sarà il paradiso. Chissà, forse il paradiso è una vita uguale a questa, nella quale si sogna un altro paradiso. Può darsi allora che i paradisi siano come le scatole cinesi, che uno contenga la speranza dell'altro, e così via all'infinito. Perché, che cos'è infine la morte? A vedere il signor Fausto sembrerebbe che sia nient'altro che la continuazione dell'esistenza. E come dal resto pensarsi distrutti? Guardate, è proprio impossibile. Voi li mettete lì a pensare, vi rompete il capo, chiudete gli occhi: ecco, pensate quando sarò morto sarò così: siete distesi sul letto con le braccia in croce e ad un certo punto sentite il cuore che batte forte: allora aprite gli occhi e vedete le travi del soffitto. Ed è così che vi viene in testa quello che vedrete quando aprirete gli occhi nella cassa; sentirete i passi degli amici e della vedova che s'allontanano.

PIERAMOSCA

## Riassunto delle puntate precedenti

Una monarchico, condannato a 20 giorni di reclusione per aver sottratto un ingente quantitativo di stoffa dai Magazzini Universali presso i quali lavorava crede di vedere negli addetti alle carceri, amici monarchici paludati in tal maniera allo scopo di fornirgli alcuni messaggi. Il comandante le carceri, approfittando dell'immissione di altri tre condannati nella sua cella gli consegna un pacchettino. Uno dei tre nuovi arrivati discute attraverso la grata con il carceriere.



«Subito, subito, signore; e che De Gasperi lo benedica». E aperta la porta della cella, il signore rivolto a noi: «Buona notte, amico». «Buona notte» rispondiamo noi. «Ed ora mi liberi dalla trappola». «E' va bene» e ponendo la mano destra sulla testa al carceriere: «Ti libero da ogni trappola e ti concedo di ritornare alla tua casa ove i bimetti piangenti chiedono un tozzo di pane». «Grazie, grazie tante. Ma, ora che sono nuovamente libero, mi tolga una curiosità: perché m'ha messo in trappola?». «Così: un po' per cella e un po' per non morir». «Al primo incontro?». «Sì. Addio a tutti! Così dicendo il signore si allontanò sbuffando e fischando come fa il treno, e fingendo di svergolarsi dal finestrino salutava agitando il fazzoletto. «Chissà che viaggio noioso dovrà sopportare» dice uno dei due nuovi arrivati fissandosi negli occhi. Io fingo di non aver afferrato la domanda e mi corico sul tavolaccio. Nella tasca dei calzoni sento l'ingombro del pacchettino datomi dall'amico monarchico travestito da comandante delle carceri. Che cosa vi sarà? Un messaggio? Una lima per segare queste sbarre crudeli? Una pistola? Perché i gli sgherri mi sottopongono a torture inaudite? Eliana, la figurina di donna ignuda segnata a matita sul muro mi guarda. Comincia a piacermi, Eliana. Chissà, forse col tempo potrò innamorarmi di lei e... Forse lei mi ama già ma essendo un disegno non può dirmi. Ha un bel paio di gambe, non c'è che dire; e che occhi, che spalle, che pelle! Ma via, via queste tentazioni! Devo pensare a fuggire di qui. Forse nel pacchettino mi si annuncia la ribellione dei monarchici e la liberazione dei condannati politici. «Oh, ma come posso guardare nel pacchettino con questi due intrusi che mi osservano continuamente e continuamente tentano di attaccare discorso? Se fossero delle spie al servizio della Repubblica? Sarà bene non fidarsi. E rivolto a loro: «Buona notte signor» dico. «Di già? E noi che speravamo di chiacchierare un pochino con lei...». «Vivamente... mi dispiace rispondere «ma sono tanto triste che non potrei sostenere un ragionamento». E quello dai baffi pronto: «E di sostenere un ragionamento si sentirebbe?». (continua)

LANDO

ELGAR

## AVVISI COLLETTIVI

A. A. A. Acquisti notizie di qualsiasi genere, anche usate, purché false. Indirizzare offerte presso redazione Voce Libera - Trieste. MILIONI, MILIONI, milioni! guadagnerete facilmente, senza Sisal, seguendo sistema monsignore Cippica. Scrivete Vaticano - Roma reparto «minutanti». VEDOVA, con otto e più figli sposerei volentieri purché disposta a concedere voi figliolanza e suo a partito Piselli. Scrivere Saragat - Terza Forza - Roma. «M» d'ORO, euro ricordo giornate fede, pregoti riportare redattore «Orinale di Trieste», Decio Alessi. Adeguata mancia. SE SAPETE SCRIVERE, saprete anche disegnare! Perciò disegnate un profilo di De Gasperi e sopra scriveteci una data: 18 Aprile. Le smorfie di De Gasperi vi procureranno godimento e allegrezze!

## ANTIFRONTISTI



— Caterina, questa lettera anonima dice che sei stata vista in tram assieme a quelli lì con la barba. Devo crederlo o è soltanto una mossa dei falcomartellati per creare discordia e scissioni? (Dis. di Eric)

## QUARTO GIORNO

«NON RICOMINCIAMO coi ragionamenti, veh!» dice il carceriere stizzito uscendo e chiudendo la porta a doppio giro di chiave. «Ah, no? E si può sapere il perché?» ribatte quello che vuol distinguersi dagli altri. «Perché, perché... Perché i ragionamenti non sono il mio forte, ecco». «E come lo sa?». «L'ho imparato alle scuole serali». «Ha frequentato anche le scuole diurne?». «Sì, da bambino. Poi, cresciuto, mio padre mi ha permesso di frequentare le scuole serali. Sa, finché non cresce, un padre non può permettere che un ragazzo vada in giro la sera...». «Comprendo. Ha frequentato in seguito anche le scuole notturne?». «No, mio padre era povero e non poteva sostenere ulteriori sacrifici». «Le sarebbe piaciuto?». «Non credo. Non ho mai aspirato a cariche altissime, io». «Ah, finalmente! L'ho messo in trappola!». «No...». «Sì, sì, altro che no!». «Mi liberi, per favore...». «Non prima di averla costretto a ragionare con me!». «Ma gliel'ho detto che i ragionamenti non...». «Bugia!». «Che debbo fare?». «Ragionare». «E va bene, ragionerò, ma mi liberi dalla trappola». «Prima apra la porta». «Non posso; non è ancora giunto il termine della sua detenzione. Lei è stato condannato a mezz'ora di carcere per aver pensato di schiaffeggiare un signore vestito di gabardine». «Ero nel mio diritto! Di marzo è fuori luogo vestirsi di gabardine». «E' la libertà!». «Fuori luogo anche quella: su ciò non transigo!». «Insomma, fuori luogo o dentro al luogo non m'interessa: è stato o no condannato a mezza

SI AVVICINA IL 18 APRILE

PENULTIME NOTIZIE

NONOSTANTE TUTTO



- E dopo, onorevole, cosa farà dopo?

(Dis. di Lucas)

AUTOCRITICA

Dunque scrivere bisogna e ancor non vidi trenta volte gravar...

L'aria è tiepida, il cielo è sereno e gli alberi sono di legno...

Sì, purtroppo, anche la mia testa. Se così non fosse non starei...

Dunque, abbiamo detto. Il giornalista deve scrivere; e poiché ho cominciato a parlare di giornalisti...

Deve scrivere, il giornalista, perché se non scrive non mangia.

Alle volte, però, la testa del giornalista è vuota, e allora eccolo alle strette. Pensa.

Pensa al Benelux, alla Francia, alla Cecoslovacchia, a Berlino, e ad altri uomini di primo piano...

E il giornalista, dopo aver pensato, riempie cartelle su cartelle, intercalando ogni tanto qualche frase celebre...

Di filosofi ce ne sono tanti, e tanti i loro pensieri, che su ogni argomento facilmente si può trovare l'appoggio di un filosofo...

Se il giornale su cui scrive è di destra, il giornalista dice che le sinistre sono vendute allo straniero d'origine...

Se il giornale su cui scrive è di sinistra, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di centro, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di centro-destra, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di centro-sinistra, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di sinistra, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di centro, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di centro-destra, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di centro-sinistra, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di sinistra, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di centro, il giornalista scrive che le destre sono...

Se il giornale su cui scrive è di centro-destra, il giornalista scrive che le destre sono...

vendute allo straniero occidentale, che la storia della Madonna di bronzo che saltella è una ballata...

Il giornalista d'oggi non è quello di ieri.

Il giornalista di tanti anni fa girava con tuba in testa, guanti bianchi e bastone con manico d'argento...

Oggi, tutt'al più, in casi rarissimi, i giornalisti si scambiano qualche cozzotto in mezzo alla strada...

Il giornalista d'oggi non scrive epitalami alle contesse, e questo, non già perché, con la sconfitta della monarchia...

Apologia del giornalista con tuba, guanti bianchi e bastone con manico d'argento?

Neanche per sogno. Soltanto un lieve, insignificante direi, appunto a quei giornalisti che, pur sapendo di non meritare il titolo della professione che esercitano...

E adesso firmo e me ne vado all'aperto e chi s'è visto s'è visto. Ciao, gente, c'è il sole in strada e tante, tante bellissime figlie.

ELGAR

PIANO MARSHALL

L'orizzonte internazionale si oscura. Una piccola notizia passata pressoché inosservata, mi induce a considerazioni gravissime...

PIANO MARSHALL



- Ah, quell'americano incomincia ad offrire sigarette a mio marito, va a finire che questa sera dovrò andare a letto con lui!

(Dis. di Red)

PIANO MARSHALL

dagli stranieri, sono stranieri. Questa è indipendenza bella buona dagli italiani. Ed allora W il Papa, W Truman, W allora W il Papa, W Truman, W allora...

PIANO MARSHALL



- Ah, quell'americano incomincia ad offrire sigarette a mio marito, va a finire che questa sera dovrò andare a letto con lui!

(Dis. di Red)



- E' una pianta, però, maledettamente rachitica!

(Dis. di Lucas)

RANCORE

Gaspero fu l'unico a sognare il grande colpo E tutta la notte, per lui fu un succedersi di scoppi che dilagavano e facevano crollare grandi palazzi...



di STEFANO TERRA

EDIZIONE EINAUDI

IN VISTA DELLE ELEZIONI



- Cara, esprimi un desiderio... sta cadendo il ministero De Gasperi!

(Dis. di Zerpoli)

VERGOGNA

I candidati all'arruolamento in uno dei migliori Corpi di polizia del mondo aspettano in fila il loro turno di fronte alla Commissione. Uno ad uno si portano davanti al tavolo e rispondono alle domande dell'ispettore assistito da due sergenti.

VIENE AVANTI UN TERZO. POI UN QUARTO. POI ALTRI. PIÙ DI UNO ANCORA È STATO SQUADRATO.

LIBA

MICHELINO



- Ma come legge male, Re Michele la sua dichiarazione...

(Dis. di Bergini)